**Dati e approfondimenti**

**CARTELLA STAMPA CONFERENZA 19/07 FILIERA DEL LUPPOLO**

**Sfida e mercato: quanto luppolo importiamo ogni anno in Italia?**

L'obiettivo del progetto Luppolo Made in Italy è costruire la Filiera del Luppolo italiano. Il progetto di Filiera del Luppolo intende introdurre in Italia questa nuova Filiera e collocarla all'avanguardia nel panorama europeo di produzione di questa coltura. La sfida del Luppolo italiano nasce dalla esponenziale crescita del **movimento della birra artigianale** e dalla rivoluzione del gusto delle Craft beer, un fenomeno economico e culturale di cui **l'Italia è protagonista**.

Il Luppolo è un commodity agroindustriale ad alto PLV e ad **alto valore aggiunto**. La Filiera del Luppolo ha un elevato valore economico e molto remunerativa, è una coltura labor intensive che sviluppa **nuova occupazione**, inoltre può portare rilevanti ricadute sull'indotto metalmeccanico e dell'innovazione tecnologica in agricoltura.

Ogni anno vengono importate in Italia oltre **4000 tonnellate di luppolo**, pari ad una produzione che supera in 2000 ettari, mentre **la capacità produttiva nazionale è ancora ferma a circa 55 ettari** pienamente produttivi (fonte CREA) e il fabbisogno immediato per la produzione italiana è stimata dalla stessa ASSOBIRRA in non meno di 500 ettari.

Il Luppolo è una prodotto di nicchia, un ingrediente prezioso che viene coltivato su poco più di 63.000 ettari distribuiti tra il 35° e il 55° parallelo dei due emisferi, l'area pedoclimatica di questa cannabacea dioica pluriennale. Il valore del mercato del Luppolo è pari ad oltre 3,5 miliardi di dollari. Il primo Paese produttore al mondo sono gli USA, con 24.000 ettari, che hanno scalzato la tradizionale supremazia della Germania, ferma a quota 20.000 ettari, grazie alle nuove varietà di Luppolo aromatiche, dedicate in gran parte ai nuovi stili nati o riscoperti grazie al movimento della birra artigianale. Le varietà aromatiche sono ad oggi le vere protagoniste della coltivazione italiana, i luppoli definiti del “Nuovo Mondo”, ma dei primi risultati di grande valore stanno emergendo anche dalle varietà espressione della tradizione, come i Luppoli originari della Germania o della Repubblica Ceca.

Il **mercato del Luppolo è in continua crescita e lo spazio per un prodotto italiano è molto significativo**. La produzione italiana è oggi marginale, mentre la domanda è elevata: per la produzione di birra artigianale e industriale, per gli Homebrewer, per l'industria farmaceutica e del benessere. Questo nonostante il periodo di crisi e anzi il prodotto brassicolo Made in Italy è una scelta di produzione e di identità che riguarda sempre più aziende, sia birrifici artigianali che le grandi multinazionali proprietarie dei principali marchi italiani. La birra “made in italy” è un prodotto che cresce nel mercato internazionale, che cresce di valore e che basa la sua credibilità nel rapporto con la filiera agroalimentare italiana.

Il modello di contratto di Filiera per la produzione di birra si sta diffondendo come obiettivo desiderato e strategico per molti responsabili della produzione e della supply chain dei marchi italiani. La **compagine umbra** ha già avviato dei percorsi di confronto con i principali gruppi industriali proprietari dei marchi italiani di birra, percorsi che si fondano sulla programmazione delle produzioni. **La concreta possibilità di accedere alla Misura 16.4 rappresenta un vantaggio competitivo straordinario e un potente fattore di accelerazione di questo processo**.

Allo stesso tempo la realtà umbra sta collaborando con il mondo della birra artigianale, che pur essendo una realtà di dimensioni complessive ridotte, appena il 4% del mercato brassicolo, rappresenta un valore economico e di marketing straordinario per il made in italy, perché guida, come avanguardia creativa, l'intero settore verso una maggiore qualità e un maggiore valore del prodotto.

**Vantaggio competitivo: la collaborazione con la filiera del tabacco**

L'esperienza della Rete Luppolo Made in Italy porta in dote le competenze tecniche e la visione strategica che ha permesso alla **Filiera umbra di conquistare un ruolo da protagonista nel settore brassicolo**, tale da far divenire l'esperienza umbra il punto di riferimento nazionale per questa nuova coltura. Un nuovo modello di Filiera costruito sulla base della visione della strategia **Farm to Fork**: per una produzione più rispettose dell'ambiente, con un’impronta ecologica più lieve, con un approccio circolare, in linea con il **Green New Deal** e allo stesso tempo competitiva e capace di produrre reddito e sostenibilità nel lungo periodo.

La collaborazione con la Filiera deltabacco è un vantaggio competitivo unico per la Filiera del Luppolo umbro, per le caratteristiche tecniche dei due processi produttivi e del modello di organizzazione delle due Filiere, ad esempio per la delicata fase della prima trasformazione, in particolare per l'essiccazione del prodotto fresco.

**Strategia di crescita della Filiera in Umbria**

La sperimentazione condotta con il progetto “Luppolo Made in Italy” nell'ambito della Misura 16.2.1 dello stesso PSR dell'Umbria ha permesso di costruire un prototipo completo e innovativo di Filiera del Luppolo italiano. La compagine che sta costruendo il progetto imprenditoriale della Filiera del Luppolo si è ora arricchita e rafforzata, con costituzione di un ATS tra la Rete Luppolo Made in Italy, rappresentata dall'organo comune Luppolo Made in Italy s.r.l., il Gruppo Cooperativo Agricooper e la Deltafina s.r.l. Per tutte queste ragioni la Filiera umbra può essere un **modello di sostenibilità economica, sociale e ambientale**. La catena del valore del prodotto Luppolo, i caratteri produttivi e la portata dell'indotto possono determinare una concreta ricaduta di valore socio economico nel contesto regionale: produzione di valore, nuova occupazione, forte ricaduta sul territorio. Il valore prodotto dalla Filiera del Luppolo rappresenta un fattore di crescita molto significativa della redditività delle produzioni agricole nel panorama regionale e del reddito percepito dai produttori agricoli.

La **Misura 16.4 dedicata al Luppolo può quindi attivare un forte effetto di leva**, ben oltre le dimensioni dell'investimento previsto dal programma di misura e avere una ricaduta concreta, misurabile, duratura e di forte valore sul contesto produttivo regionale.

**La strategia di crescita della Filiera nazionale: utilizzare al meglio il Recovery fund**

L’obiettivo è cogliere la domanda che c'è al livello di mercato globale di un Luppolo italiano di alta qualità, cha dalle analisi, basate sui dati delle organizzazioni internazionali (IGH) e delle aziende multinazionali del settore, può **collocare l'Italia tra il 2 e il 5%, a regime, della produzione mondiale**. Una Filiera capace di produrre più di 200 milioni di valore.

Nella strategia di alleanze e di cooperazione imprenditoriale la priorità sarà fare sistema con le realtà europee. Ma appunto senza perdere di vista una strategia di lungo periodo per l'internazionalizzazione della Filiera italiana del Luppolo e la conquista di uno spazio nel mercato globale.

La **Craft Beer Revolution** ha portato ad un rapporto sempre più diretto tra il Mastro Birraio e il produttore di Luppolo. È un rapporto che nasce dalla condivisione del lavoro dei produttori agricoli con i produttori di birra fondato sulle mille sinergie e innovazioni possibili: l'innovazione genetica della gamma varietale, la customizzazione delle tecniche colturali, la programmazione condivisa degli investimenti produttivi e talvolta la loro condivisione, la produzione in esclusiva. È un rapporto che può legare i produttori di Luppolo italiano ai produttori di birra in ogni parte del mondo.

La registrazione di una **gamma varietale a base genetica italiana** è un obiettivo fondamentale, una nuova offerta di prodotto che sia competitiva per caratteristiche aromatiche e amaricanti ma anche per stabilità, facilità di utilizzo specifico nel processo di produzione della birra e versatilità d'impiego nelle altre produzioni a base di Luppolo per prodotti della salute e del benessere.

Il **modello produttivo** della Rete è perciò un modello distribuito e orientato a garantire la piena sostenibilità superando la caratteristica di monocoltura impattante che caratterizza il Luppolo in gran parte delle aree tradizionalmente vocate. Il modello di aggregazione e di cooperazione della Filiera è completo in ogni sua parte, dalla produzione alla trasformazione, dalla modalità contrattuale pluriennale fino alla commercializzazione del prodotto. **Il modello e l'organizzazione di Filiera può essere così costruito su scala nazionale**, partendo dalla dimensione federativa delle realtà regionali, cioè sul modello di politiche integrate e di cooperazione possibili tra i diversi Piani di Sviluppo rurale delle singole realtà regionali. Il progetto di Filiera del Luppolo è quindi maturo sotto ogni punto di vista: economico, organizzativo e commerciale.

Questa Filiera, inoltre, può essere un esempio coerente e efficace di utilizzo delle risorse del **Recovery fund**: costruire una nuova Filiera, moderna, pienamente sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale, che genera valore e reddito, integra, diversifica e rafforza le filiere già esistenti, ha una prospettiva di crescita di lungo termine.

È già stata **avviata la costruzione di una federazione di Reti di produttori su base regionale per costruire un grande progetto nazionale di Filiera**.Il **MIPAAF** ha da tempo attivato un **Tavolo di settore** che porterà alla definizione di una **Piano di Settore** che potrà offrire ulteriori strumenti alla costruzione del progetto di Filiera, anche con i modelli già sperimentati dei Contratti di Filiera e dei Distretti agroalimentari.

**Luppolo Valley Bio: non solo birra! La partecipazione di ABOCA**

Filiera di Luppolo Made in Italy Associazione di Imprese sta lavorando inoltre per la diversificazione dello **sbocco di mercato con i prodotti della salute e del benessere**, che rappresentano una concreta opportunità per la Filiera Umbra. Da millenni il Luppolo è noto per le sue proprietà antisettiche, antinfiammatorie, lenitive, sedative e recentemente si sono intensificati gli studi sulle proprietà e i valori curativi e salutistici di questa pianta. Basta ricordare l'uso in cucina dei germogli primaverili, da sempre presenti nella tradizione dei nostri territori, cui oggi si affiancano le sperimentazione legate al connubio birra e luppolo, già protagoniste di molte ricette innovative e di successo. Nel progetto di Filiera è da sempre presente un'idea di **produzione e trasformazione di Luppolo Biologico**, una visione condivisa con un importante operatore come ABOCA, azienda umbro-toscana leader del settore dei prodotti della salute e del benessere a livello europeo e che ha dato un supporto attivo entrando nel nostro progetto di sperimentazione della Filiera.

In particolare il **progetto Luppolo Valley Bio**, nato dal confronto con ABOCA, ha come obiettivo la costruzione di un distretto interregionale di produzione biologica che sia un modello per tutta la Filiera. Infatti, la produzione di luppolo biologico e il modello di piena sostenibilità ambientale e di circolarità della produzione, tanto nella produzione convenzionale quanto in quella biologica, è un altro tratto distintivo del programma di Filiera.

**Ricerca e innovazione: la supervisione del CERB di Perugia e la mappatura genetica con il CNR**

La qualità del progetto di Filiera si fonda su una base solida di competenze e di ricerca, con il contributo del **CERB Centro di Eccellenza di Ricerca sulla birra dell'Università di Perugia** e in particolare del Prof. Giuseppe Perretti, autorevole punto di riferimento del settore brassicolo.

Ulteriore punto di forza è il **rapporto con il CNR IBBR di Perugia**, istituto con cui è stato avviato il lavoro di mappatura genetica del luppolo selvatico presente in Umbria, completando la più accurata ed efficace raccolta territoriale su base regionale mai sperimentata prima in Italia.

L’attenzione alla ricerca e all'innovazione sono costanti, sia per le innovazioni di processo che di prodotto, puntando al miglioramento e alla selezione di nuove varietà di Luppolo italiano, alla digitalizzazione della coltura e della produzione, alla tracciabilità e alla certificazione digitale, fino alla produzione indoor e ai modelli previsionali basati sull'IOT, sul deep learning e l'AI per l'elaborazione dei dati. La collaborazione con le imprese tecnologiche e metalmeccaniche del territorio può portare alla costituzione di un **indotto produttivo** capace di costruire macchinari e servizi competitivi nel mercato globale.